

C SEDUTA

VENERDI' 17 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Interpellanze (Annunzio)	3130
Interrogazioni (Annunzio)	3129
Mozione (Annunzio)	3130
Proposte di legge (Annunzio di prestazione) ...	3129
Sulle iniziative del Consiglio regionale in relazione all'eccezionalità e gravità della crisi dell'apparato produttivo dell'Isola. (Presentazione e approvazione di ordine del giorno-risoluzione):	
PRESIDENTE	3130
FLORIS, Presidente della Giunta	3131
USAI EDOARDO	3132
MERELLA	3133
ONNIS	3134
PULIGHEDDU	3134
MANNONI	3135
SANNA	3136
SORO	3137

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 8 maggio 1991, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Angelo Atzori e Andrea Pubusa hanno chiesto un giorno di congedo. Se non vi sono opposizioni i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Cogodi - Sanna - Scano - Pes - Cuccu - Dadea - Barranu - Casu - Cocco - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pubusa - Ruggeri - Satta G. - Serri - Urraci - Zucca:

“Recepimento nell'ordinamenti giuridico della Regione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 (Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro)”. (213)
(Pervenuta l'8 maggio 1991 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Ladu G. - Serrenti:

“Modifiche alla legge regionale 23 novembre 1983, n. 27: ‘Provvidenze a favore dei talassemici, degli emofiliaci e degli emolinfopatici maligni’”. (214)
(Pervenuta il 13 maggio 1991 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

“Interrogazione Manchinu, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione dell’Ispettorato foreste di Tempio”. (196)

“Interrogazione Planetta, con richiesta di risposta scritta, sui criteri gestionali dell’Ispettorato foreste di Tempio Pausania”. (197)

“Interrogazione Amadu - Deiana - Fantola - Tamponi sulla situazione dell’Ispettorato forestale di Tempio Pausania”. (198)

“Interrogazione Porcu - Usai E. - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sul trasferimento della sede del comando della Stazione forestale di vigilanza ambientale di Ozieri”. (199)

“Interrogazione Ladu Leonardo, con richiesta di risposta scritta, sulla intenzione della Regione sarda di prendere in affitto locali per il Comando stazione forestale di vigilanza ambientale di Ozieri”. (200)

“Interrogazione Puligheddu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulle clamorose dichiarazioni di incostituzionalità dell’articolo 1 del nuovo Statuto della Regione Corsica”. (201)

“Interrogazione Cocco - Sanna - Dadea - Casu - Manca, con richiesta di risposta scritta, sul mancato rispetto delle finalità istitutive del “Premio di sceneggiature cinematografica F. Solinas” e sulla revoca dell’incarico ai componenti sardi della giuria dello stesso premio”. (202)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenuti alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Serri - Sanna - Cocco - Pubusa - Scano - Ladu L. - Casu - Pes - Satta G. sull’attuazione degli adempimenti previsti dal-

la legge sulle servitù militari e sul problema della sicurezza a Santo Stefano”. (148)

“Interpellanza Usai Edoardo sulla gestione dell’Unità sanitaria locale n. 21”. (149)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Sanna - Barranu - Cuccu - Dadea - Urraci - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta G. - Scano - Serri - Zucca sulle politiche comunitarie e le iniziative della Sardegna”. (73)

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 40, viene ripresa alle ore 11 e 29.)

Sulle iniziative del Consiglio regionale in relazione all’eccezionalità e gravità della crisi dell’apparato produttivo dell’Isola

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli consiglieri che in questi giorni la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari ha a lungo esaminato, in tutti i suoi aspetti, la grave situazione di crisi che ha investito la Sardegna; crisi che potrebbe portare a precludere definitivamente ogni futura possibilità di sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Su mandato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, la Presidenza del Consiglio regionale – il Presidente e gli onorevoli due Vicepresidenti – ha elaborato un apposito documento per mettere in atto un’iniziativa del Consiglio tendente alla mobilitazione straordinaria dell’intero popolo sardo per la tutela dei propri diritti: mobilitazione alla quale chiamare le diverse articolazioni istituzionali dell’Isola a tutti i livelli e le organizzazioni dei lavoratori. Questa iniziativa, che ovviamente, nel pieno ri-

spetto dei ruoli istituzionali, non contrasta con le iniziative della Giunta né tantomeno si pone in contrapposizione con l'attività dell'Esecutivo, si propone di costituire un fronte unitario, il più possibile ampio, verso gli organi centrali dello Stato, con i quali aprire un serrato confronto tendente a fermare i manifestati proponenti di smantellamento dell'apparato produttivo della Sardegna, particolarmente per quanto attiene ai diversi settori industriali, e a gettare le basi per una revisione della politica governativa complessiva nei confronti della Sardegna.

In questo senso ci si richiama alle precedenti decisioni assunte unitariamente dal Consiglio regionale che in passato, con diversi ordini del giorno, ha sollecitato misure che possano consentire alla Sardegna il superamento dell'eccezionale e straordinario stato di crisi. Ciò alla luce di ulteriori considerazioni riferite alla decisione di svolgere una sessione istituzionale dei lavori dell'Assemblea destinata ad affrontare sia l'esigenza di un nuovo Statuto autonomistico nell'ambito della riforma dello Stato che la necessità di un profondo processo di riforma nella Regione. La Presidenza del Consiglio propone quindi l'approvazione di un ordine del giorno-risoluzione, del quale dò lettura, sottolineando che quest'ordine del giorno è stato fatto proprio dagli onorevoli Presidenti di tutti i Gruppi consiliari.

Ordine del giorno-risoluzione Mereu Salvatoreangelo, Baghino, Scano, Soro, Sanna, Mannoni, Puligheddu, Onnis, Merella, Usai Edoardo

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che l'eccezionalità e la gravità della crisi dell'apparato produttivo dell'Isola, in assenza di adeguate e tempestive soluzioni da parte del governo e degli organi centrali dello Stato, comprometterebbe definitivamente qualsiasi seria e concreta prospettiva di sviluppo della Sardegna;

RITENUTO che la chiusura delle miniere, di interi reparti delle industrie chimiche, lo smantellamento dell'industria dell'alluminio, la crisi della cartiera di Arbatax, i conseguenti ed an-

nunciati nuovi licenziamenti e i provvedimenti di cassa integrazione, l'indebolimento del patrimonio imprenditoriale sardo, si sovrappongono drammaticamente alla profonda crisi dell'agricoltura e della pastorizia, alla debolezza degli altri settori produttivi e al crescente profondo malessere delle zone interne;

SOTTOLINEATO che il Consiglio regionale ha già approvato, con l'ordine del giorno del 22 maggio 1990, una piattaforma unitaria per la soluzione della crisi dell'apparato produttivo;

CONSIDERATO che è stato deciso l'avvio entro il prossimo trimestre di una sessione istituzionale nella quale affrontare:

a) la questione dell'accresciuta soggettività dell'istituto utonomistico da definirsi con un nuovo Statuto che si inquadri nella riforma dello Stato;

b) la riforma della Regione;

DECIDE

1) di riunirsi in seduta permanente a partire da quella odierna;

2) di convocare un'assemblea con la partecipazione dei consiglieri regionali e dei parlamentari sardi nazionali ed europei e di invitare i consigli provinciali e comunali della Sardegna a una contemporanea convocazione straordinaria sullo stesso ordine del giorno, da tenersi giovedì 23 maggio p.v. alle ore 10,30;

3) di predisporre l'incontro di una delegazione con gli organi centrali dello Stato per sottoporre le risultanze derivanti dalla mobilitazione straordinaria del popolo sardo;

4) di promuovere il coordinamento delle proprie iniziative con quelle avviate da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali.

Questo è l'ordine del giorno che viene proposto all'attenzione e al voto del Consiglio regionale.

E' iscritto a parlare, per comunicazioni, l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, signori consiglieri, questo

che stiamo compiendo oggi è anzitutto, io credo, un atto di dignità politica nei confronti del popolo sardo e dei lavoratori tutti, ma è anche la riaffermazione più vera e più forte del ruolo e del primato della politica, che chiede a tutti noi comportamenti conseguenti e coerenti all'impegno civile e morale che abbiamo assunto di fare ogni sforzo per dare le soluzioni più adeguate e realistiche ai problemi che si presentano lungo il cammino difficile di crescita e di sviluppo della civiltà del popolo sardo. Esso nasce dalla consapevolezza della gravità della situazione che non è di oggi, che ha conosciuto altri momenti di lotta esaltante, che oggi tornano alla nostra memoria e che vogliamo ricordare, che sono negli atti di questa nostra Assemblea autonomistica. Le vicende di questi tempi, pur in presenza di elementi positivi, non hanno mutato nella sostanza lo stato di preoccupazione ed i timori delle forze politiche e sociali e della Giunta, timori e preoccupazioni più volte espressi nei dibattiti svolti in questa Assemblea, in particolare nella discussione delle mozioni sulla crisi del comparto chimico e in occasione dell'approvazione del piano generale di sviluppo e della manovra economica e finanziaria della Regione per i prossimi anni.

Non c'è dubbio che la Sardegna viaggi a due velocità: i dati a disposizione delle forze politiche ne sono una conferma. Una velocità è quella della Sardegna che progredisce, l'altra è quella dello Stato e delle partecipazioni statali, che frenano i processi di crescita e di sviluppo generando situazioni di crisi grave e profonda, segnando una vera involuzione del tessuto produttivo isolano. Per contrastare questi pericoli, per affrontare le crisi in tutti i campi – e particolarmente nel settore produttivo pubblico – occorre una grande unità di tutte le forze della Sardegna, così come avviene in tante altre regioni italiane, per difendere e tutelare gli interessi della nostra Isola. Le divisioni di qualunque tipo costituiscono terreno fertile per le minacce e le aggressioni alla nostra economia. Sono convinto che il Consiglio regionale, anche in questa circostanza, così come è avvenuto in altre occasioni, saprà rispondere unitariamente alle fondamentali esigenze di

crescita civile ed economica della Sardegna. In questo senso la mobilitazione delle forze politiche, sociali ed economiche e dell'intera comunità isolana, preannunciata dal Presidente del Consiglio, acquista un profondo significato morale e politico e pone le premesse per una vera svolta della nostra politica economica, perché non solo stiamo difendendo una parte importante del nostro tessuto produttivo, ma stiamo costruendo un nuovo e diverso modello di sviluppo, che potrà consentire alla Sardegna di progredire con l'Italia e con l'Europa. Da questa sede, in questo momento cruciale per le sorti del nostro sistema produttivo, io credo che debba levarsi un sentimento e un attestato di convinta e forte solidarietà a tutti i lavoratori della Sardegna che vedono minacciato il proprio futuro, ma in particolare a quelli che in prima persona lottano in questi giorni nelle fabbriche e nelle miniere e che rappresentano per noi uno stimolo ed un importante sostegno per le battaglie che andiamo affrontando nel confronto continuo con il Governo e con lo Stato.

Abbiamo il dovere morale e politico di incalzare ulteriormente il Governo con tutti gli strumenti politici e democratici che sono a nostra disposizione. Il confronto mirato, basato su obiettivi precisi e individuati, non poteva e non può vederci divisi se vogliamo essere vincenti: è un appello forte che ci viene dalla gente, che io sento provenire dal popolo sardo, un appello forte che sentiamo di dover trasmettere a noi stessi nell'interesse della Sardegna e nell'interesse delle forze autonomistiche e della intera classe politica sarda. E' un appello al senso della realtà ed agli ideali che sempre sono emersi nei momenti più duri e delicati per le sorti della Sardegna e che devono emergere prepotentemente ogni qualvolta siamo chiamati a cementare l'unità sostanziale delle forze politiche, sociali, economiche e culturali per difendere le ragioni della nostra comunità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO. (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ecce-

zionale gravità della situazione che si sta prospettando per l'economia sarda deve imporre a tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, una approfondita riflessione non tanto (almeno in questo momento) sulle responsabilità passate e presenti, di chi detiene o ha detenuto il potere a Cagliari o a Roma, quanto sulla necessità di uno sforzo corale, che travalichi i ruoli consolidati in un'Assemblea dove sono rappresentate più concezioni e diversi modi di vedere la vita, che superi i rigidi schieramenti di gruppo e di partito per confluire tutti assieme, ferma restando la reciproca autonomia, nella richiesta di maggior attenzione, nella domanda di giustizia, nell'anelito al riscatto sociale dei cittadini della Sardegna. E' inutile che io ricordi a me stesso e a voi la situazione di depressione economica e sociale in cui versa la Sardegna, i malesseri che ogni giorno di più pervadono la società sarda, le preoccupazioni per il futuro di tutti. Le recentissime statistiche pongono la Sardegna al quarto posto, nella graduatoria dei disoccupati, tra le otto Regioni del Sud, con un decremento di oltre l'8 per cento rispetto alla precedente rilevazione. Ad una situazione di così rilevante emergenza si deve responsabilmente rispondere con soluzioni e prese di posizione di uguale intensità. Non abbiamo mai avuto dubbi sulla necessità di un forte impegno dei cittadini e dei loro rappresentanti per avviare a soluzione i grandi problemi che attanagliano la Sardegna, ma la conferma di quanto pensavamo è avvenuta nel corso della visita che ieri l'altro il Gruppo del Movimento sociale Italiano ha effettuato al Pozzo Amsicora di Montevecchio; i minatori che ci hanno accolto hanno detto che tutti i partiti intenzionati a dare un contributo per la salvezza del loro posto di lavoro e di quello dei loro colleghi minacciati di licenziamento o di cassa integrazione, tutte le forze politiche impegnate in generale per la salvaguardia dei livelli occupativi, erano i benvenuti e che loro, le categorie del lavoro, avevano la necessità del sostegno, indistintamente, di tutti. Questa è una richiesta alla quale nessuna persona di buona volontà, nessuna forza politica responsabile può sottrarsi. In questa grande mobilitazione

dei cittadini sardi anche noi, signor Presidente, svolgeremo il nostro ruolo, chiederemo il massimo impegno ai nostri rappresentanti che siedono nei due rami del Parlamento, non lasceremo, per quanto ci compete e nel rispetto del nostro ruolo, niente di intentato per contribuire ad avviare a soluzione il problema della salvaguardia dell'esistente e per dare concreta possibilità, prospettive e speranze di sviluppo alle generazioni future. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (Gruppo Laico - Federalista). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ascoltando il documento testé letto dal Presidente del Consiglio e ascoltando anche le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta, mi sovengono altri felici momenti del passato. Ricordi di felici momenti ed anche richiami ad occasioni perdute. I felici momenti del passato furono quelli dell'iniziativa politica che portò avanti, per un tempo ahimè troppo breve, Paolo Dettori, Presidente di quella Giunta che voleva iniziare un discorso di contestazione nei confronti dello Stato. Il richiamo alle occasioni perdute riguarda anzitutto un tempo antico, quello in cui prevalsero velleitarie posizioni sulla formulazione dello Statuto regionale. Non dimentichiamo, signor Presidente, che quando ci vennero offerte, negli anni, o meglio nei decenni addietro, tutte le opportunità politiche e quindi tutto ciò che discendeva dall'avere uno Statuto uguale a quello della Regione autonoma della Sicilia, noi, nella vana speranza di captare maggiori occasioni di autonomia rifiutammo tale opportunità: oggi ci troviamo a proporre una nuova stagione di rivendicazioni statutarie per realizzare obiettivi che forse si sarebbero potuti realizzare nel passato. Ma il richiamo alle cose belle e alle occasioni perdute del passato vuol essere uno stimolo affinché non si ripetano errori che abbiamo commesso nel tempo andato e si cerchi veramente di battere nuove strade. L'onorevole De Michelis si sbraccia per dimostrare che l'Italia è un Paese "di serie A", che l'Italia è la quarta potenza del

mondo e vuol affermare questo concetto. Bene, l'onorevole De Michelis, il Governo, la classe politica del Paese debbono sapere che l'Italia è un insieme di venti Regioni e che tra le venti Regioni c'è anche la Sardegna: non si può affermare di essere nazione "di serie A", di essere la quarta potenza industriale del mondo, quando esistono ancora squilibri e situazioni di grande sofferenza in rilevanti aree del Paese.

Il Gruppo repubblicano esprime la propria completa adesione al documento elaborato dalla Presidenza del Consiglio ed il proprio intento di concorrere al successo di questa nuova iniziativa politica, che nasce dalla volontà di partecipare alla nuova fase di sviluppo del Paese come cittadini e come Regione "di serie A" in un'Italia che vuole essere di "serie A", nel contesto dello sviluppo economico europeo e mondiale. Con questo auspicio noi partecipiamo a questa grande iniziativa e con questo auspicio noi diciamo che tutta la Sardegna si deve sentire partecipe di questa nuova mobilitazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sfugge a noi, come credo non sfugga a nessuno, la gravità del momento che sta vivendo la nostra Isola. Momento grave che non è di oggi, come tutti noi ben sappiamo e non solo noi, ma che giunge da lontano, direi da molto lontano ed è conseguenza di scelte e di decisioni che quasi mai sono state le nostre e, quando lo sono state, il più delle volte erano necessitate. La stessa scelta di un certo tipo di industrializzazione sarebbe forse esagerato dire che fu una scelta delle forze politiche regionali: ma ci sarà altra occasione per precisare questo aspetto. Oggi molti nodi vengono al pettine e tra questi quello di un rapporto più articolato e fattivo con lo Stato e col Governo nazionale. Un nuovo rapporto che non può che essere instaurato, per quanto ci riguarda, nell'ambito di una corretta integrazione, ma che deve fondarsi sulla ripartizione di specifiche competenze che non possono essere conculcate in nessun

modo e in nessun momento, nemmeno quando eccezionali circostanze, sia nazionali che internazionali, possono indurre a pensare che le regole debbano essere altre da quelle concordate e istituzionalmente codificate. Mi riferisco, ovviamente, alle crude regole del mercato, che non debbono e non possono essere in questo momento l'unico punto di riferimento delle scelte di politica economica dello Stato. Gli aspetti sociali, come quelli emergenti nel nostro caso, sono e debbono essere considerati preminenti.

La riunione di oggi e la decisione della Conferenza dei Capigruppo di sottoporre al Consiglio una proposta di azione concordata tra le diverse forze politiche, al di là delle differenze di collocazione e di valutazione degli eventi, delle circostanze e dei fatti, vuole inviare un forte segnale. Tutta la Sardegna, in questo momento, presta una particolare attenzione a quanto si sta svolgendo in campo nazionale, a quanto sta portando avanti il Governo e lo Stato nel suo complesso. Un'attenzione che significa vigilanza, che significa chiedere diritti inalienabili, che significa avere giustamente il diritto di sperare nel futuro. In questa luce e per questo noi abbiamo concordato, insieme agli altri Capigruppo, come Partito Socialista Democratico Italiano, l'azione di oggi, perché crediamo che un messaggio forte possa avviare a quelle che eufemisticamente potrebbero essere chiamate distrazioni. Noi siamo convinti che si riuscirà a ottenere, per i problemi della Sardegna, delle soluzioni che, se pure non completamente soddisfacenti, certamente potranno rappresentare l'avvio di una stagione diversa e migliore. Con questo auspicio e con questa convinzione noi daremo il voto favorevole al documento predisposto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, nessuno dei motivi di fondo che hanno determinato i consiglieri sardisti a presidiare non simbolicamente l'aula del Consiglio regionale, massima Assise dell'integrazione, non può che essere la volontà di affermare che la Sardegna è un'isola che non può che essere parte integrante del sistema nazionale e che, per questo, deve essere considerata e trattata come tale.

ra nazionalità sarda, è ancora venuto meno. Il consenso dei lavoratori, l'immediata adesione degli amministratori degli enti locali, che hanno trasferito democraticamente il presidio delle istituzioni fino ai più piccoli e isolati comuni sardi, sono stati di conforto e di verifica positiva della giustezza della lotta che da quest'Aula abbiamo intrapreso. Iniziativa e lotta che riteniamo sempre attuali: perciò è indispensabile il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il popolo sardo unito nella coscienza della drammaticità della situazione di emarginazione e di subalternità, unito in un'unica solidarietà per conquistarsi sviluppo, progresso e civiltà.

Abbiamo acceso una fiaccola e l'abbiamo trasferita a questo Consiglio regionale. Registriamo in questo momento altamente significativo il consenso alla nostra iniziativa di tutto il Consiglio e anche della Giunta regionale. Consacriamo di fronte alla collettività sarda e nazionale una unità reale, un concreto impegno di lotta per costruire il nostro futuro e per scrivere la nostra storia. Noi sardisti riconfermiamo che base essenziale perché la Sardegna possa rompere la gabbia della dipendenza e aprirsi ad un futuro di dignità resta il riconoscimento del ruolo protagonista del popolo sardo e della sua soggettività politica. Strumento di tutto questo non può che essere una legge di poteri: il nuovo Statuto di autonomia. Occorre dunque aprire una fase costituente, che troverà compimento solo attraverso la definizione di un nuovo patto costituzionale tra lo Stato e la Regione. Il voto favorevole del Partito Sardo d'Azione alla risoluzione concordata esprime il nostro impegno unitario in questa Assemblea rappresentativa di tutto il popolo sardo, che sentiamo qui presente e con noi mobilitato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, quando qualche settimana fa, in quest'Aula si è discusso e votato il piano generale di sviluppo, diversi colleghi, intervenuti nel dibattito, avevano messo in evidenza la difficoltà di una programmazione che aveva delle incognite.

L'incognita più grossa, è stato detto – e io ero tra quelli che hanno sottolineato questo aspetto – era costituita da ruolo che il sistema delle partecipazioni statali aveva ed ha in Sardegna, e la preoccupazione nasceva dalla incoercibilità, purtroppo sperimentata, di questo sistema rispetto agli obiettivi della programmazione regionale. Sappiamo anche che le scelte di intervento di questo sistema, ma anche le scelte di intervento nelle aree del Mezzogiorno effettuate dall'industria privata, sono scelte fortemente orientate dalla politica. Il rapporto tra impresa e Governo è infatti un rapporto costante, ufficiale, codificato. Ancora una volta abbiamo avuto in Sardegna la consapevolezza che le prospettive di sviluppo delle diverse aree, del Nord e del Sud, sono fortemente condizionate dalle scelte politiche e dagli orientamenti dell'attività di governo. Questa consapevolezza provoca, ancora più forte, la rivolta della gente; è la consapevolezza che il nostro destino, il destino dello sviluppo e del lavoro in Sardegna, è fortemente dipendente da scelte che possono essere alternativemente di solidarietà o di oblio nei confronti delle zone del Sud e della Sardegna in particolare. Da qui nasce quel movimento che nella società sarda si è andato sviluppando in queste settimane, al quale il Consiglio in qualche modo non poteva che dare una risposta come quella che oggi viene proposta nell'ordine del giorno e cioè una risposta di presenza, di guida.

Direi che in questo momento il Consiglio acquisisce o conferma in maniera solenne e formale il proprio ruolo di guida del movimento che in Sardegna si è acceso intorno ai problemi dello sviluppo e del lavoro. L'ordine del giorno questo, a mio parere, vuol dire; vuol dire proprio la mobilitazione delle istituzioni, sottolinea la loro capacità di dare risposta a ciò che nella società si muove. Questo alla faccia di chi sostiene la distanza fra istituzioni e società, fra politica e società civile. Questo è il senso e la motivazione fondamentale per cui noi abbiamo aderito e aderiamo all'ordine del giorno che oggi è stato proposto. Oggi si inizia una fase nuova anche della vita consiliare: si apre una sessione permanente, una seduta permanente

del Consiglio. Il Consiglio si sente cioè mobilitato, in maniera formale oltre che sostanziale, intorno al problema dello sviluppo, intorno al problema del lavoro: l'Aula diventa la sede fondamentale, centrale di questa mobilitazione.

Un'ultima considerazione che mi pare doveroso portare in questa dichiarazione riguarda l'inserimento nell'ordine del giorno del punto relativo alla riforma dei poteri. L'esperienza di queste settimane ci sta facendo ancora più convinti della necessità di acquisire più forza decisionale da parte della Regione, più capacità di partecipare alle sedi di decisione, ma anche più autonomia dal punto di vista finanziario, in una Regione che intende destinare anche alla ricerca avanzata una grande mole delle sue risorse. Maggiore sarà la nostra autonomia finanziaria, maggiore sarà la capacità di gestire il nostro sviluppo e il nostro destino economico e sociale. Ecco perché mi pare abbastanza coerente, in questa fase, l'inserimento nell'ordine del giorno del punto relativo alla discussione, in una apposita sessione istituzionale, dei problemi connessi alla riforma della Regione. Sono i motivi per i quali abbiamo aderito all'ordine del giorno unitario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi: la Sardegna sta vivendo sicuramente in questo momento una crisi economica e sociale di eccezionale e allarmante gravità. Il Consiglio regionale, come sappiamo, ha discusso ripetutamente, nel corso di questa legislatura e ancora nelle ultime settimane, le cause, le responsabilità politiche e anche le soluzioni da ricercare per fronteggiare una crisi che rischia di compromettere, come abbiamo tutti detto in questi giorni, qualsiasi possibilità di sviluppo equilibrato e moderno della nostra comunità regionale. Appena 15 giorni fa, signor Presidente, l'Aula ha discusso di questo problema su iniziativa del Gruppo Democratico della Sinistra, quel dibattito si è concluso, come sappiamo, registrando una netta differenza di giudizio fra i diversi Gruppi consiliari, non solo sulle re-

sponsabilità e sulle inadempienze degli organi centrali dello Stato – che continuano purtroppo a negare alla nostra Regione autonoma le risorse e soprattutto, come diceva giustamente poc'anzi il collega Mannoni, i poteri di autogoverno indispensabili per superare il divario di sviluppo della nostra comunità regionale rispetto alla restante comunità nazionale – ma anche una netta differenza di giudizio politico sulla condotta dell'attuale Esecutivo, sulle sue responsabilità, su quelle che noi abbiamo definito, da parte di questa Giunta, debolezze e acquiescenze nella trattativa col Governo centrale. Le nostre critiche e la nostra linea di opposizione netta alla condotta della Giunta si sono espresse con chiarezza, in Consiglio regionale e fuori, ma oggi tuttavia, signor Presidente, i cittadini che rappresentiamo in questa Assemblea, i lavoratori più direttamente minacciati dalla crisi drammatica, ci sollecitano ad essere ancora una volta, senza incertezze, dentro un movimento di lotte democratiche e di mobilitazione istituzionale, per bloccare un disegno volto a demolire il sistema industriale e produttivo della nostra Isola, che rischia di cancellare, come sappiamo, migliaia di posti di lavoro e di determinare una situazione sociale di estrema difficoltà per la nostra comunità regionale. Questa battaglia difficile, signor Presidente, si vince se ognuno di noi, ogni forza democratica saprà far pesare in questo momento la sua forza politica ed istituzionale e saprà schierarsi senza esitazioni in difesa degli interessi superiori della nostra comunità regionale.

Stiamo dichiarando, signor Presidente, la sessione permanente: nel corso delle sedute dei prossimi giorni siamo sicuri che la Giunta regionale informerà tempestivamente l'Assemblea e i consiglieri sull'evoluzione del negoziato col Governo. Intano non ci sembra vi siano elementi che possano indurci a un'attenuazione del clima di allarme che c'è tra i lavoratori e tra le popolazioni della Sardegna o ad una rinuncia alla mobilitazione politica e istituzionale. Dobbiamo mantenere alto il livello della lotta e intensificare iniziative unitarie perché si affermino e vincano gli interessi e i diritti di tutti i sardi, signor Presidente. Io vorrei ricordare,

prima di concludere, che in questi ultimi giorni, anche dopo l'ultima seduta del Consiglio regionale, le lotte dei lavoratori si sono intensificate: i lavoratori, tutti i lavoratori, sono usciti dalle fabbriche, hanno sollecitato una forte adesione dei cittadini, dell'opinione pubblica democratica e le istituzioni locali, come sta a significare oggi qui la presenza di tanti sindaci della Sardegna. La mobilitazione sociale è cresciuta, signor Presidente, lo voglio ricordare, soprattutto dopo la decisione dei minatori di Montevecchio di calarsi nel Pozzo Amsicora e di scegliere questa forma estrema di protesta, che ha determinato, come sappiamo, un forte impatto e un grande sentimento di solidarietà nella pubblica opinione, di cui il Consiglio regionale, con la decisione odierna, si rende responsabilmente interprete. In questo momento, signor Presidente, la priorità assoluta per ogni partito democratico, e quindi anche per noi, non è quella di dimostrare o smentire l'impotenza evidente o la sconfitta di una formula politica: in questo momento la priorità deve essere la salvaguardia degli interessi generali della comunità che qui rappresentiamo. Quindi occorre una lotta forte, unitaria, guidata dalla massima istituzione autonomistica della nostra Isola per respingere un disegno che rischia di portare ad una ulteriore marginalizzazione della Sardegna rispetto ai processi di sviluppo e ad una ulteriore mortificazione delle speranze di rinascita e di riscatto del nostro popolo. Con questo spirito, signor Presidente, noi aderiamo oggi senza riserve alle iniziative e alle decisioni che stiamo assumendo e alla risoluzione che lei ha illustrato all'Assemblea in apertura di questa seduta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Brevemente, Presidente, io credo che tutti abbiamo avuto in questi giorni la consapevolezza di un passaggio non ordinario della vita della nostra Assemblea e del nostro Consiglio regionale. Abbiamo avvertito non solo le dimensioni evidenti della crisi ma anche quelle meno manifeste e quelle ulteriormente possibili. Paradossalmente abbiamo anche av-

vertito che questa crisi è divenuta più acuta, e il malessere della nostra comunità regionale più lacerante, proprio nel momento in cui il Consiglio regionale si è dato un disegno, un percorso verso lo sviluppo, un piano di riferimento della sua attività di governo. Proprio in questo momento abbiamo avvertito quanto sia impegnativo lo spessore delle resistenze, delle difficoltà che si pongono per l'autonomia regionale della Sardegna, per il suo disegno che vorrebbe porci, insieme a tutte le Regioni del nostro Paese, dentro una realtà di economia, di vita, di cultura che è più estesa. Avvertiamo quanto invece sia forte il pericolo di essere respinti in una dimensione chiusa, tutta rivolta verso il passato. Quindi è giusto che questa vicenda in qualche modo riproponga, in maniera dirompente, direi decisiva, il problema dei poteri, ed è giusto che un momento di forte mobilitazione, volta a denunciare i problemi e ad indicare le necessarie risposte, si accompagni a una fase di valutazione, di proposizione dei termini nuovi della nostra autonomia, quella che dovremo ridisegnare, correggere, per renderla più forte e sicura.

Ma il cammino della nostra autonomia verso una soggettività più forte si farà più deciso e acquisterà più sicurezza e più affidabilità se noi stessi dimostreremo per primi, in modo visibile, tale da essere percepito, che ne siamo convinti, cioè che siamo convinti che l'autonomia regionale è il riferimento più immediato e persuasivo della nostra statualità. E allora, in questo senso, lo sforzo, che la Presidenza del Consiglio oggi ha proposto, di percorrere insieme una fase della nostra politica, un tratto di strada intorno a una proposizione che è largamente condivisa (e sulla quale abbiamo espresso anche in passato, in questo Consiglio regionale, ampia condivisione), rappresenta un obiettivo giusto e va nella direzione di un possibile rafforzamento dei nostri poteri. Occorre manifestare al Governo del nostro Paese ed alla comunità nazionale la dimensione dei nostri problemi ma anche dare il senso di corale sostegno della comunità regionale intorno alle istituzioni dell'autonomia, il senso di una condivisione per intero delle proposte che il Governo regionale, nella sua rappresentativi-

tà esterna, pone al centro del negoziato con i poteri dello Stato e che il Consiglio regionale, in questa fase, fa sue, fornendo quindi quel supplemento di forza, di credibilità, di energia necessarie perché nella vita del nostro Paese si senta il dramma che noi viviamo e si comprenda quanto è necessario per noi risolvere i problemi nella direzione che abbiamo indicato.

La presenza dei sindaci, silenziosa in questa Assemblea, senza enfasi, testimonia di un sentire nuovo, che va crescendo in Sardegna e che vorremmo rendesse più forte nel futuro il sentimento di affezione della comunità regionale verso l'autonomia che noi rappresentiamo, perché l'autonomia sarà davvero più forte quando lascerà da parte i rituali del nostro lessico e il gergo incomprensibile di tante nostre divisioni per diventare un momento di rappresentanza autorevole, forte, persuasiva degli interessi della Sardegna. E se è più forte, l'autonomia può vincere anche questo momento difficile e acuto di scontro; ed è in questa direzione che noi abbiamo aderito e lavorato in questi giorni, non solo affinché crescesse la mobilitazione e la convergenza piena e convinta della comunità regionale intorno al negoziato che la Regione, nella sua interezza, deve aprire con i poteri dello Stato, ma anche affinché la stessa comunità regionale fosse partecipe di questa attività che il Consiglio regionale comincerà nelle prossime settimane, cioè una nuova fase costituente,

lo si è detto, per disegnare i contorni dei poteri della nostra autonomia regionale.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, ha facoltà di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno-risoluzione, l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.). *Presidente della Giunta.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato all'unanimità)

Poiché la seduta del Consiglio regionale è permanente i lavori sono aggiornati a martedì alle ore 17 e 30 con l'ordine del giorno già comunicato.

I lavori hanno termine alle ore 12 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e della Mozione annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Serri - Sanna - Cocco - Pubusa - Scano - Ladu Leonardo - Casu - Pes - Satta Gabriele sull'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge sulle servitù militari e sul problema della sicurezza a Santo Stefano.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale:

1) per sapere quali siano i motivi per i quali la Regione non ha ancora presentato una proposta alternativa, così come previsto dalla nuova legge sulle servitù militari del 9 maggio 1990, n. 104, per la localizzazione delle aree addestrative militari finalizzata alla riduzione delle suddette aree, come primo passo verso una concreta riduzione dei vincoli militari nella nostra Isola, in concordanza con i ripetuti pronunciamenti unanimi del Consiglio regionale;

2) per sapere, altresì:

a) se il Ministro della difesa abbia presentato alla Giunta regionale una proposta di ridistribuzione nel territorio nazionale delle aree addestrative, con conseguente alleggerimento dei vincoli militari nelle aree più gravate quale è la Sardegna, in attuazione e degli impegni assunti dalla Conferenza nazionale sulle servitù militari del 1981 e del dispositivo della legge sulle servitù che prevede espressamente l'intervento del Ministero in caso di inadempienza del Comitato misto paritetico regionale, in ordine alla definizione delle aree da destinare ai poligoni;

b) e qualora ciò non sia avvenuto, quali iniziative la Giunta regionale ha intrapreso o intenda mettere in atto per sollecitare l'attuazione di tali adempimenti;

3) in relazione alla decisione del Comitato misto paritetico che ha accolto la proposta dei membri civili della Regione di confermare per soli sei mesi le limitazioni di legge sul nuovo deposito di munizioni dell'Isola di Santo Stefano al fine di consentire la predisposizione della documentazione scientifica che attesti la compatibilità o meno della presenza nucleare nell'Arcipelago, la nave Orion e la caverna, deposito

munizioni, in ordine ai problemi di sicurezza delle popolazioni, della salubrità dell'ambiente, i sottoscritti chiedono di sapere se non ritenga opportuno che la Regione assicuri il proprio apporto di documentazione, di ricerca e di presenza qualificata in questi mesi (la scadenza del termine è dicembre 1991) nei quali verrà svolta tale indagine al fine di garantire l'obiettività e la completezza della ricerca quale è auspicata dalle popolazioni interessate. (148)

Interpellanza Usai Edoardo sulla gestione dell'Unità sanitaria locale n. 21.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che le amministrazioni pubbliche, su richiesta dei propri dipendenti e delle compagnie di assicurazione, effettuano mensilmente sullo stipendio di questi ultimi le trattenute relative alle quote mensili dei premi delle polizze assicurative stipulate dai dipendenti, effettuando direttamente la rimessa alle compagnie di assicurazione;

– che la Unità sanitaria locale n. 21, nei confronti di numerosi dipendenti assicurati con una compagnia, da diversi mesi non effettua le trattenute, senza aver neppure dato seguito alla richiesta di tale compagnia;

– che la motivazione di tale emissivo comportamento che perdura da oltre un anno – a quanto è dato sapere – risiederebbe nella impossibilità da parte del centro contabile di assegnare il così detto “codice” a tale compagnia, necessario per poter effettuare le trattenute;

– che tale “codice” sarebbe invece stato assegnato ad altra compagnia che ne avrebbe fatto richiesta successivamente;

– che comunque le trattenute vengono regolarmente effettuate da anni nei confronti della maggior parte dei dipendenti assicurati con altre compagnie;

– che, pertanto, a quanto pare, in disprezzo del principio di imparzialità della pubblica amministrazione, esisterebbe una grave disparità di trattamento con conseguente danno nei confronti sia di taluni dipendenti e sia di talune compagnie;

PREOCCUPATO d'allontanare l'insorgere di legittimi sospetti di favoritismo, quando non di interesse privato ad opera di taluno in seno alla Unità sanitaria locale n. 21,

chiede di interpellare l'Assessore regionale della sanità per conoscere se non ritenga opportuno, ove quanto esposto rispondesse al vero, intervenire al fine d'impedire che un ulteriore gravissimo episodio di malcostume si aggiunga a quelli ormai numerosi che hanno costellato negli ultimi anni l'amministrazione delle Unità sanitarie locali italiane. (149)

Interrogazione Manchinu, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione dell'Ispettorato foreste di Tempio.

Il sottoscritto,
PREMESSO che dalla "Nuova Sardegna" del 4 maggio 1991, cronaca di Tempio, si apprende di una manifestazione di protesta da parte del sindacato UISBA-UIL contro l'operato del capo dell'Ispettorato distrettuale delle foreste di Tempio;

ATTESO che allo stesso vengono mossi rilievi in ordine alla gestione dell'ufficio tali da richiederne l'allontanamento;

CONSIDERATO che il fatto ha determinato disagio e malcontento fra i lavoratori e nella pubblica opinione,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere se i rilievi mossi dal sindacato UISBA-UIL abbiano fondamento e, in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rimuovere la conflittualità esistente. (196)

Interrogazione Planetta, con richiesta di risposta scritta, sui criteri gestionali dell'Ispettorato foreste di Tempio Pausania.

Il sottoscritto,
PREMESSO che, in un documento della UISBA-UIL, vengono mosse precise accuse sulla gestione dell'Ispettorato foreste di Tempio Pausania effettuata dal capo dell'Ispettorato Pischedda;
RILEVATO che dette accuse trovano puntuale

conferma in un articolo apparso sul quotidiano "Nuova Sardegna" in data 4 maggio 1991; in detto articolo, peraltro, si rileva anche il malcontento della CISL e della CGIL;

CONSIDERATO che dette accuse hanno generato una situazione di malcontento e insofferenza fra i lavoratori dell'Ispettorato;

CONSIDERATO che la gravità delle accuse mosse, inerenti assunzioni, promozioni e declassamenti arbitrari del personale, se comprovate, assumerebbero un rilievo molto grave,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per sapere quali iniziative intenda intraprendere la Giunta per fare piena luce sull'intera vicenda e riportare la necessaria serenità ed armonia fra i lavoratori dell'Ispettorato oggi compromessa dai fatti sopra esposti. (197)

Interrogazione Amadu - Deiana - Fantola - Tamponi sulla situazione dell'Ispettorato forestale di Tempio Pausania.

I sottoscritti,
PREMESSO che notizie di stampa evidenziano lo svolgimento di una manifestazione di protesta di delegati e dirigenti sindacali forestali presso la Sede dell'Ispettorato forestale di Tempio Pausania contro la gestione del Capo Ispettorato;

TENUTO conto delle pesanti accuse rivolte al responsabile dell'ufficio con particolare riferimento alla gestione del personale;

CONSIDERATO che il malcontento e il dissenso del personale hanno addirittura suggerito ad una Organizzazione sindacale l'opportunità di chiedere la rimozione immediata del Capo ufficio;

RITENUTO che la situazione di malessere può determinare un indebolimento dell'incisività del programma di difesa ambientale relativa all'imminente stagione estiva,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori del personale e dell'ambiente per sapere quali iniziative siano state assunte per l'accertamento e la verifica dei fatti denunciati e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per eliminare l'attuale stato di grave disagio. (198)

Interrogazione Porcu - Usai Edoardo - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sul trasferimento della sede del Comitato della Stazione forestale di vigilanza ambientale di Ozieri.

I sottoscritti,
PREMESSO:

– che l'Assessore regionale degli enti locali ha stipulato un contratto di locazione relativo ad un immobile sito in "Regione Su Rodu" in periferia di Ozieri, proprietà di privati, da destinare agli uffici del Comando della Stazione forestale di vigilanza ambientale di Ozieri;

– che tale immobile, già cantiere privato, adattato frettolosamente ed in modo inadeguato alla nuova destinazione d'uso, appare inidoneo ad ospitare gli uffici della Stazione, a motivo, fra l'altro, della mancanza di recinzione e della pericolosità dell'accesso;

– che attualmente i locali che ospitano la Stazione, in passato sede dei Comandi Genio ed artiglieria, assolvono pienamente la loro funzione, data la più favorevole dislocazione operativa e sol che si proceda a normali lavori di manutenzione ordinaria;

– che l'attuale sede, ex proprietà dello Stato in fase di dismissione in favore della Regione sarda, è altresì utilizzata dalla Stazione a titolo gratuito,

chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali per conoscere, ove quanto esposto risponda al vero:

– quali siano i motivi che hanno indotto l'Assessore regionale a disporre il trasferimento della sede del Comando della Stazione;

– quale sia il canone d'affitto della nuova sede;

– se siano stati previsti lavori di riattamento dei nuovi locali e quale sia la spesa prevista. (199)

Interrogazione Ladu Leonardo, con richiesta di risposta scritta, sulla intenzione della Regione sarda di prendere in affitto locali per il Comando stazione forestale di vigilanza ambientale di Ozieri.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali per sapere se

risponda al vero che intende stipulare contratto d'affitto per locali privati siti alla periferia di Ozieri, in regione "Su Redu" di proprietà dell'impresa Sanguinetti. Detti locali dovranno essere adibiti ad uso ufficio per il Comando stazione forestale di vigilanza ambientale di Ozieri. Attualmente i predetti uffici hanno sede in via Roma n. 153, presso l'abitazione denominata Casa Appeddu, complesso ex militare di proprietà dello Stato ed attualmente in fase di dismissione in favore della Regione autonoma della Sardegna. Tale operazione mette in dubbio la trasparenza amministrativa, in quanto i locali occupati sono disponibili gratuitamente ed in una migliore posizione operativa. Tale scelta è stata effettuata senza interpellare preventivamente il Comando stazione forestale di vigilanza ambientale. (200)

Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulle clamorose dichiarazioni di incostituzionalità dell'articolo 1 del nuovo Statuto della Regione Corsica.

I sottoscritti,
PREMESSO che il Consiglio costituzionale francese ha pronunciato l'incostituzionalità sul disposto dell'articolo 1 del nuovo Statuto di autonomia concessa dal Governo francese alla Regione Corsica ed approvato dal Parlamento;
CONSIDERATO che con tale pronuncia il supremo organo di legittimità francese ha statuito "l'inesistenza" del Popolo Corso in virtù del principio di unità ed indivisibilità dello Stato francese e del suo popolo;
CONSIDERATO che l'affermazione deve allarmare tutti i cittadini dei Paesi ove la democrazia è forza di libertà e di rispetto della dignità umana, posto che si tende a cancellare i valori della diversità maturata in virtù di processi etno-storici sui quali si fonda la civiltà multiforme e pluralista del nostro tempo;
RILEVATO come un principio giuridico diviene così "summa iniuria" perché arbitrariamente affermato in dispregio di verità storica, si propone in termini di provocatoria violenza

e sfida nei confronti di quelle comunità che, nel rispetto degli ordinamenti, si impongono al rispetto delle società civili per i valori peculiari, specifici ed irripetibili di cui sono protagonisti e con i quali arricchiscono la cultura e l'umano progresso,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di intervenire nelle sedi diplomatiche più appropriate, sia dirette che istituzionali, quali Comunità Europea, Corte di Giustizia, Tribunale Internazionale dell'AIA, Consiglio d'Europa etc., in considerazione del diretto interesse della nostra Regione (del nostro Governo), a che nella costituenda unione politica europea – quella che si auspica diventi l'Europa dei Popoli – non si perpetui la pratica oppressiva e genocida in danno delle minoranze, ma si realizzi nel clima e nei fatti un rapporto di rispetto e di pari dignità fra tutti i popoli costituendo i singoli Stati e nel loro insieme la Comunità Europea, in considerazione che, da quanto premesso, il tema esce dall'ambito dei problemi interni dello Stato francese, per diventare problema della Comunità. (201)

Interrogazione Cocco - Sanna - Dadea - Casu - Manca, con richiesta di risposta scritta, sul mancato rispetto delle finalità istitutive del "Premio di sceneggiatura cinematografica F. Solinas" e sulla revoca dell'incarico ai componenti sardi della giuria dello stesso premio.

I sottoscritti,
PREMESSO che nel 1985 venne istituito con provvedimento della Giunta regionale, anche in accoglimento delle sollecitazioni di un comitato operante a La Maddalena, il "Premio di sceneggiatura cinematografica F. Solinas". A base di detto provvedimento erano principalmente tre motivi:

a) ricordare il grande sceneggiatore maddalenino che aveva mantenuto salde le sue radici sarde, e da queste aveva tratto alimento per la sua produzione artistica;

b) fare del lascito culturale di Franco Solinas una occasione per stimolare un importante settore della letteratura: la sceneggiatura cine-

matografica;

c) creare un legame ed un'occasione di confronto tra la produzione artistica incentivata dal Premio e la più complessiva realtà culturale dell'Isola.

Come posto in evidenza nel convegno organizzato a La Maddalena nel giugno del 1985, il Premio avrebbe dovuto raccordarsi ad altre iniziative per evitare il pericolo di un'attività svincolata dal contesto culturale sardo; ed anche per realizzare occasioni di confronto con la più ampia produzione culturale italiana ed europea. Per queste finalità il Premio veniva patrocinato dalla Regione. Queste finalità non sono state modificate in occasione dei ripetuti interventi regionali di sostegno finanziario; CONSIDERATO che in questi ultimi anni è andato affievolendosi il legame con le ragioni che ne ispiravano l'istituzione sino a rendere meramente accidentale lo svolgimento del Premio in terra sarda. Segno di questa rottura è anche il fatto che della giuria del Premio non facciano più parte, essendo stato loro revocato l'incarico, i due componenti sardi che avevano garantito un legame con la realtà culturale della Sardegna. Questo pur trattandosi di figure d'indiscusso livello, com'è attestato dalla loro partecipazione, con ruolo centrale, ad iniziative e ad istituzioni culturali nazionali ed internazionali. Vincitori entrambi di prestigiosi premi. Uno dei due giudici è, tra l'altro, vincitore di uno dei più ambiti premi letterari italiani, TUTTO CIO' PREMESSO e considerato chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

a) se la revoca dell'incarico ai giudici sardi del Premio Solinas sia avvenuta previo accordo con la Giunta regionale. In tal caso chiedono di conoscere le motivazioni della stessa Giunta;

b) le iniziative che la Giunta intende adottare per garantire lo svolgimento in Sardegna del "Premio Solinas" ed il suo raccordo con la realtà culturale dell'isola. (202)

Mozione Sanna - Barranu - Cuccu - Dadea - Urraci - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes

- Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulle politiche comunitarie e le iniziative della Sardegna

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

– il processo di integrazione europea è avviato verso un ulteriore sviluppo e una accelerazione con la realizzazione del Mercato unico alla scadenza prevista, con l'istituzione della Unione Economica Monetaria e la prospettiva dell'Unione politica;

– lo sviluppo del processo di integrazione pone nuovi problemi di democrazia, di equità sociale e di riequilibrio territoriale;

– la situazione economica e le prospettive di sviluppo della Sardegna sono in misura crescente influenzate dalla politica della Comunità economica europea;

– dal 27 al 28 novembre prossimi si terrà a Strasburgo la seconda Conferenza "Parlamento Europeo-Regioni della Comunità", con l'obiettivo di formulare proposte sulla politica regionale della Comunità e sul ruolo delle Regioni nel processo di integrazione europea, di definire una linea d'azione comune Parlamento Europeo, Commissione CEE e Regioni per influire sulle conclusioni delle Conferenze inter-governative sulla Unione economica e monetaria e sulla Unione politica;

– la nuova fase della integrazione europea si svolge in una situazione fortemente differenziata tra gli Stati membri e all'interno di essi. Gli squilibri territoriali si sono accentuati e la loro area è estesa. La dimensione sociale e democratica del divario è maggiore, e tende ad esserlo sempre di più, della dimensione economica;

– mentre il divario in termini di reddito *pro capite* tra le 10 Regioni meno sviluppate della comunità e le 10 Regioni più ricche è pari a tre volte, il divario tra le stesse regioni misurato col tasso di disoccupazione è di circa 10 volte;

– da un confronto a livello internazionale risulta che le disparità nella Comunità sono di ampiezza almeno doppia di quelle registrate negli USA;

– occorre riconsiderare la politica regionale della Comunità, nei suoi contenuti non solo economici e sociali ma anche istituzionali, per adeguarla alla prospettiva dell'Unione economica e monetaria e dell'Unione politica;

– è infatti evidente che l'attività legislativa, di indirizzo e programmatoria della Comunità riguarderà sempre di più, oltre che le scelte strategiche dello sviluppo, anche gran parte delle materie che gli ordinamenti costituzionali di diversi Stati membri attribuiscono alla loro competenza;

– le competenze vecchie e nuove delle Regioni rischiano di rimanere sulla carta se non sono accompagnate da un potere reale di partecipazione delle stesse Regioni ai processi decisionali comunitari e nazionali. Il processo di integrazione europea deve avere, dunque, una dimensione regionale, così come la riforma regionalistica dello Stato deve avere una dimensione europea;

– si deve, purtroppo, constatare che tra i tre livelli del dibattito e della iniziativa sulle questioni istituzionali – europeo, nazionale e regionale – non vi è alcun collegamento;

– la crisi del centralismo statale e della Regione "sportello" è giunta in Italia ad un punto acutissimo e costituisce una delle più preoccupanti manifestazioni della più generale crisi istituzionale e politica;

– le Regioni vanno considerate come portatrici di un interesse comunitario, per cui occorre rivendicare che la politica comunitaria non sia considerata come rientrante nella politica estera e sia, pertanto, attribuita, anche con una modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 348, alla competenza delle Regioni;

– l'attuazione di tali principi deve essere perseguita attraverso una modifica dei trattati e della legislazione comunitaria, la riforma regionalistica dello Stato e la realizzazione di una dimensione europea delle politiche e dell'organizzazione interna delle Regioni;

– il Parlamento Europeo è orientato a proporre l'adozione di una "Carta delle Regioni d'Europa" la quale dovrebbe fare riferimento al rapporto diretto fra Comunità e Regioni, alla

partecipazione delle Regioni ai processi decisionali della Comunità mediante la costituzione di un organismo espressione delle Regioni medesime, al diritto delle Regioni ad autonomia speciale ad essere rappresentate nel Consiglio dei ministri della Comunità ogni qualvolta che esso deve deliberare su materie di esclusiva competenza regionale;

– per quanto riguarda la Regione autonoma della Sardegna si tratta di attivare la norma statutaria che prevede il coinvolgimento degli organi regionali nella definizione di accordi commerciali che riguardano la nostra Isola (art. 52 dello Statuto);

– la Regione sarda deve adeguare, in tempi rapidi, indirizzi politico-programmatici, azione di governo e organizzazione delle sue strutture amministrative alla nuova fase dell'integrazione europea,

chiede al Governo e al Parlamento

– l'istituzione del Senato delle Regioni col compito di promuovere la partecipazione delle Regioni medesime ai processi decisionali nazionali specie a quelli concernenti le politiche comunitarie e l'integrazione europea;

– che sia attribuita anche alle Regioni la competenza in materia di politica comunitaria e che di conseguenza siano modificati i decreti del Presidente della Repubblica n. 616 e n. 348 e gli altri strumenti di centralizzazione delle politiche comunitarie,

dà mandato alla Commissione per la programmazione

di predisporre e presentare al Consiglio, sentita la Giunta regionale, una relazione programmatica concernente il rapporto tra la Regione sarda e le politiche comunitarie e le pro-

spettive dell'integrazione europea contenente indirizzi, proposte e iniziative concernenti il ruolo e l'azione della Regione nella materia comunitaria,

impegna la Giunta regionale

a) a svolgere nei confronti del Governo, d'intesa con le altre Regioni a Statuto speciale, ogni opportuna azione, nel quadro di una forte iniziativa per la cooperazione europea e mediterranea per favorire l'attuazione di una politica regionalistica a dimensione europea, una ampia regionalizzazione delle politiche e dei programmi comunitari, un rafforzamento della riforma dei fondi strutturali con particolare riferimento ai problemi della aggiuntività e della integrazione degli interventi;

b) a predisporre, nel quadro di una riforma interna della Regione, tutte le misure organizzative per dotare l'Amministrazione regionale degli strumenti e delle capacità necessarie ai processi comunitari;

c) a presentare progetti e programmi che consentano di utilizzare appieno le risorse finanziarie comunitarie, in particolare nel campo dell'assetto e della qualificazione delle aree urbane e delle aree interne, del risanamento ambientale, della grande infrastrutturazione del territorio, della politica del lavoro, degli interventi strutturali in agricoltura, della qualificazione professionale, della cultura;

d) a stabilire un rapporto organico con i parlamentari europei eletti in Sardegna, concordando un metodo di reciproca consultazione, al fine di favorire una più puntuale attenzione della Regione alle politiche comunitarie e all'integrazione delle istituzioni comunitarie in favore dell'Isola. (73)